COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 maggio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 17 MAGGIO 2021

Redazione: piazza del Popolo,11 tel. 0932 682736 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 86 55



RAGUSA

«Rifiuti, doppio guasto situazione complessa ma stiamo rimediando»

Il sindaco Peppe Cassì parla dei problemi che hanno determinato il rallentamento nella raccolta dei rifiuti e chiarisce quali sono le prospettive per il futuro.

MICHELE BARBAGALLO pag. IV

VITTORIA

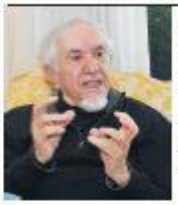
Lite a colpi di bottiglia, connazionale ferisce in modo grave un fantino

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

SANTA CROCE

Revocati in aula i tagli a Inu e Irpef il consiglio evita l'onta del dissesto

ALESSIA CATALDELLA pag. VI



AMARCORD

Una tragedia vera e una che fu evitata nei tempi eroici di una volta

Uno scontro con 4 morti, una vocale sfuggita e la mano divina che riuscì a evitare che il giornale uscisse nel racconto di storie e personaggi.

ENZO TRANTINO pag. V

La campagna vaccinale col vento in poppa

Covid. Battuto un altro record dopo i numeri già convincenti di 24 ore prima: sabato 3.738 le inoculazioni
Giornata senza decessi con i positivi (-51) e i ricoverati (-4) che fanno registrare ancora cali incoraggianti

Il virus sembra essere in ritirata anche se, con 536 contagi, a Vittoria la situazione resta stazionaria



Un'altra giornata record, quella di sabato, per la campagna vaccinale in provincia di Ragusa. Grazie al supporto di 6 hub e dei centri vaccinali, in una sola giornata sono state effettuate 3.738 inoculazioni, migliorando il record di venerdì. Il bollettino, infatto, non fa registrare alcun decesso per Covid. Ed era da parecchio che non accadeva. Inoltre, risultano ancora in calo anche i numeri dei contagi e dei ricoverati sebbene permanga sempre preoccupante la situazione di Vittoria dove i positivi ammontano complessivamente a 536.

CARMELO ROCCOTTI LA ROCCA pag. II



Stessa SPIAGGIA stesso MARE

Primo sole. La stagione balneare è partita ieri senza sussulti
Troppo vento lungo le spiagge: c'erano più surfisti che bagnanti anche se i lungomare delle varie località sono stati presi d'assalto

CARMELO ROCCOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA

Una preghiera con i disabili «Per dire basta alla pandemia»

SERVIZIO pag. II

TEATRO



Godot e la ripartenza sul palcoscenico dopo mesi di attesa «Non vediamo l'ora»

MICHELE FARINACCIO pag. III

Comiso. L'opera di Luciano Marziano merita di essere rivalutata

L'intellettuale finito nel dimenticatoio

Colto, intelligente, raffinato, cortese e generoso, critico d'arte moderna tra i più insigni contemporanei, Luciano Marziano va annoverato tra gli ultimi veri intellettuali del nostro tempo. Infaticabile, col suo sorriso gentile, ha percorso i sentieri dell'arte con passione e straordinaria competenza. Cinque anni sono trascorsi dalla sua scomparsa, era l'alba del 24 marzo 2016, ed è doveroso distaccarlo dal fiume dell'oblio nella terra che l'ha generato, il rischio è in agguato. Comiso è madre, ma a volte anche matrigna.

ANTONELLO LAURETTA pag. VII



Ragusa. Gli interessi edilizi bloccarono la rinascita dell'area antica

Così fu evitata la scissione tra le due città

La concentrazione nel Patto dell'attività costruttiva e il rifiuto di accordare licenze edilizie agli Arch: ecco come maturarono gli scontri di inizio Settecento che poi, di fatto, determinarono il blocco della separazione tra la neonata Ragusa superiore e l'antico centro urbano di Ibla. Nel nuovo assetto i ciffadini potevano costruire nei luoghi ritenuti più opportuni senza restrizioni di sorta, mentre sul versante amministrativo venne stabilita la spartizione delle cariche pubbliche allo scopo di garantire gli equilibri politici.

FEDERICO GUASTELLA pag. VIII



L'intellettuale che rischia l'oblio

ANTONELLO LAURETTA

Colto, intelligente, raffinato, cortese e generoso, critico d'arte moderna tra i più insigni contemporanei, Luciano Marziano va annoverato tra gli ultimi veri intellettuali del nostro tempo. Infaticabile, col suo sorriso gentile, ha percorso i sentieri dell'arte con passione e straordinaria competenza. Cinque anni sono trascorsi dalla sua scomparsa, era l'alba del 24 marzo 2016, ed è doveroso disincagliarlo dal fiume dell'oblio nella terra che l'ha generato, il rischio è in agguato. Comiso è madre, ma a volte anche matrigna, impregnata com'è da quell'intollerabile, invidioso, piccolo e mediocre provincialismo che impasta la vita quotidiana, nonostante un pantheon d'eccellenza che va da Salvatore Fiume, a Gesualdo Bufalino, a Biagio Pace, a Raffaele Umberto Inglieri, a Nunzio Gulino, a Salvatore Meli, a Nino Caruso, a Carmelo Lauretta, allo stesso Marziano e a tanti altri. Dov'è perso quel "piccolo granducato culturale" di appena ieri, sommerso dall'accidia dei giorni attuali?

Nato a Comiso, si era stabilito a Tarquinia, "l'unica capace di fermare l'ansia della mia continua danza tra Roma, la Sicilia e Comiso", ha detto presentando il suo ultimo libro intitolato "Tarquinia momenti di modernità. Architettura del secolo XX". Non è retorica ma è vero, il mondo della cultura senza di lui è più povero, "critico d'arte d'avanguardia" ebbe a definirlo il fraterno amico Salvatore Fiume. L'anno dopo la sua scomparsa, Marziano è stato ricordato a Comiso nell'aula magna della sezione Liceo Artistico "Fiume" dell'istituto "Carducci". Poi il silenzio. Meglio hanno fatto altrove, soprattutto a Tarquinia e Viterbo dove al critico comisano sono stati dedicati diversi eventi.

Marziano, noto in campo nazionale e internazionale, è stato autore di libri e saggi d'arte, di recensioni di libri d'altri, relatore, a conferenze, convegni, tavole rotonde su problemi generali dell'arte con particolare attenzione alla specifica materia della ceramica e ha fatto parte delle giurie di manifestazioni, concorsi e premi attinenti alle arti visive, curatore e allestitore di mostre di pittura, scultura, grafica, ceramica. In ogni caso, allestimenti dalla valenza di opere d'arte per il genio creativo capaci di esaltare pitture e sculture in un percorso tracciato per il visitatore pensato come componente dinamico dello spazio espositivo. Memorabili gli allestimenti delle due mostre curate a Comiso per il Collettivo Bai. In entrambe si è evidenziata una felice simbiosi tra classicità e modernità con rimandi ai miti e alla storia antica non scevri da echi delle espressioni artistiche rinascimentali.

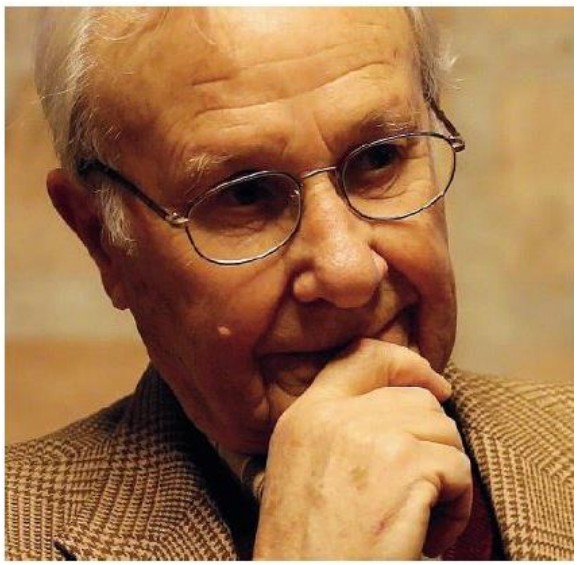
La prima è dell'ottobre del 2006, intitolata "Una scuola, una generazione". Marziano scelse come location la Sala Pietro Palazzo. In essa ha creato un percorso attraverso quadri e sculture letteralmente "costruito" con le strutture di supporto pensate non semplicemente come tali, bensì come altre espressioni artistiche, le quali più che dividere e scandire lo spazio lo modellavano. Anche la disposizione delle opere ha dato un dinamismo e una vitalità propria, ricerca essa stessa di ancora nuove emozioni con allusioni al classico labirinto e ai giardini.

La seconda è del giugno 2012, intitolata "Bai: i transiti e gli approdi". È stata l'esposizione conclusiva della mostra itinerante del Collettivo Bai. Ancora una volta Marziano ha firmato un allestimento colto, con una palpabile dignità presso lo spazio espositi-

Pace ripensato come l'aula di una basilica romana, citazione colta e ambivalente - la laica basilica e altresì la basilica cristiana.

La sua città l'ha portata sempre nel cuore. Ritornarvi periodicamente, mi ha confidato un giorno, era una grande emozione. Strade, palazzi, chiese e vicoli lo commuovevano fino alla lacrima. Un cruccio: "Perché hanno permesso che le terrazze sostituissero i tetti spioventi ricoperti di tegole? Così è tutto più disordinato. Ma immaginiamo Assisi o Gubbio, Tarquinia o Orvieto, la stessa Firenze, senza tegole e con tante anonime terrazze?". Ma di Comiso era comunque innamorato. L'amava comunque, come si ama una madre, non perché bella, ma perché madre. Ci siamo conosciuti, più o meno un quarto di secolo fa, quando ha accompagnato un altro fraterno amico, Nino Caruso, per una sua mostra a Comiso sulla ceramica raku. Intrecciammo una conoscenza che presto evolse in reciproca stima e amicizia. Mi colpì la sua straordinaria umiltà che l'ha contraddistinto sempre.

Infine, un ricordo personale doveroso. Luciano nel 2015 mi chiese di inviargli la serie di articoli che avevo scritto per la Pasqua di quell'anno. Era uno spirito laico, ma intellettualmente curioso. Gli obiettai che non gli avrebbero detto nulla di nuovo, ma insistette e lo accontentai. Mi inviò la seguente mail: "Grazie degli articoli densi di richiami e risonanze. Tanti piccoli particolari di alcuni dei quali ho vivo ricordo mentre altri funzionano da elementi costruttivi di un quadro di forte valenza antropologica. Sarebbe molto bello se si potesse organizzare qualche evento. Se hai qualche idea possiamo analizzarla. Sarebbe per me come dare un senso di concretezza per una permanenza, seppure necessariamente temporanea, a Comiso". La Parca Atropo gli ha negato quest'ultimo viaggio a Comiso. Ci manchi davvero Luciano, sei stato soprattutto un grande maestro di vita, grazie di tutto e non è solo un modo di dire.



CHI ERA

Ha seguito i corsi di storia del monumentale Argan



a.l.) Luciano Marziano è nato a Comiso il 18 gennaio 1929. Laureatosi in Giurisprudenza a Roma, presso l'Università la Sapienza, ha seguito i corsi di storia dell'arte moderna e contemporanea di Giulio Carlo Argan. È stato membro dell'Associazione internazionale critici d'arte. Dirigente nell'Ispettorato per l'Istruzione Artistica e nella Direzione Generale per gli Scambi Culturali del Ministero della P. I., ispettore generale nel Ministero per i BB. CC. Ha avuto le onorificenze di cavaliere e commendatore nonché il Diploma di Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

Una pioggia di petali di rose per rendere suggestiva la svelata

Lo straordinario rito è tornato a ripetersi in occasione dei festeggiamenti in onore dell'Addolorata a Comiso

COMISO. Il momento più speciale. Intriso di suggestioni che affondano le radici in una tradizione antica. Così come antica è la devozione nei confronti di Maria Santissima Addolorata. E così un rito molto sentito dalla cittadinanza casmenea è tornato a ripetersi sabato sera in chiesa Madre. La svelata del pregevole simulacro settecentesco della Vergine si è tenuto, ancora una volta, sotto una pioggia di petali di rose e il tripudio osannante dei fedeli.

E' stato l'arciprete parroco, il sacerdote Innocenzo Mascali, a dare il via alla preghiera che ha raggiunto il culmine con il momento molto atteso. Immancabile, poi, il canto dell'Inno diretto da Maria Lucia Faro. Subito dopo, la celebrazione eucaristica presieduta da don Mascali, alla presenza del sindaco, Maria Rita Schembari, e del deputato regionale Giorgio Assenza. La messa è stata animata dal coro parrocchiale "Santa Maria delle Stelle". Un aspetto particolare, durante la funzione religiosa, quello rappresentato dal ricordo di tutti i cittadini di Comiso che hanno perso la vita a causa del Covid-19.

Ieri, inoltre, nel giorno della solennità dell'Ascensione del Signore, la festa è proseguita, la mattina, con la solenne celebrazione presieduta dall'amministratore apostolico della diocesi di Ragusa, mons. Roberto Asta, alla presenza della comunità del seminario vescovile. In serata, invece, la solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo emerito della diocesi di Ragusa, mons. Paolo Urso. Oggi, inoltre, prenderà il via l'Ottavario della festa. Ogni giorno, alle 9 la celebrazione eucaristica e alle 18,30 la recita del Rosario. Alle 19, poi, la celebrazione eucaristica. Quella di oggi sarà presieduta dal sacerdote Giuseppe Antoci, parroco di San Giovanni Battista in Monterosso Almo. Domani, invece, presiederà la messa delle 19 il sacerdote Giuseppe Iacono, parroco del Sacro Cuore di Gesù a Comiso. Continuerà anche in questi giorni, inoltre, l'azione di pulizia straordinaria portata avanti dall'impresa ecologica Busso Sebastiano per rendere più decorosi i luoghi tutt'attorno alla chiesa Madre.



Covid in ritirata in tutta la provincia Zero morti, in calo positivi e ricoveri

La campagna vaccinale supera ogni aspettativa Sabato sono state inoculate 3.738 dosi su tutto il territorio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Era da diverso tempo che in provincia, per quanto riguarda la situazione Covid, non si registrava un giorno senza decessi di persone positive.

Rimane così di 267 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto concerne la situazione Covid, nel Ragusano si registra un altro calo importante con i positivi che sono adesso, complessivamente, 1386 (mentre ieri erano 1437) e, di questi, 1332 – cioè 47 in meno rispetto al giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 8 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 46 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Riccardo Guzzardi di Vittoria.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 38 (-3), Chiaramonte 17 (-), Comiso 241 (-10), Giarratana 4 (-), Ispica 25 (+1), Modica 40 (-8), Monterosso Almo 5 (-3), Pozzallo 51 (-5), Ragusa 267 (-5), Santa Croce Camerina 59 (-5), Scicli 49 (-9), Vittoria 536 (-). Sono diminuiti di 4 unità i ricoverati che sono passati dai 50 di ieri a 46 e sono così distribuiti: 43 si trovano al Giovanni Paolo II (21 in Malattie Infettive, 8 in Astanteria Covid e 12 in Terapia Intensiva) mentre tre persone sono ricoverate all'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 10.133 (90 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 506.366 tamponi (1.477 in più rispetto a ieri): 137.074 molecolari, 22.330 sierologici e 346.962 test rapidi.

E a proposito di test rapidi, nella giornata di sabato erano 4 i drive-in aperti in provincia: Giarratana, Ispica, Comiso e Ragusa. In nessuna delle postazioni sono risultate persone positive al Covid 19, così come anche nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia.

Intanto prosegue a pieno ritmo la campagna vaccinale che adesso ha addirittura superato le aspettative. Nella giornata di sabato, sono state 3.738 le dosi di vaccino somministrate nei 4 hub e nei centri vaccinali Ragusani. Tra gli hub oltre 800 vaccini sono stati somministrati a Vittoria e a Modica (per ogni hub), mentre 445 dosi sono state inoculate a Scicli e 679 a Ragusa. Insomma, la campagna vaccinale a Ragusa ha registrato quella svolta che si auspicava da tempo e, finalmente, ha anche raggiunto numeri che sono andati ben oltre gli obiettivi prefissati dalla Regione che, per la provincia, aveva previsto un andamento giornaliero di 3.300 dosi. E da oggi, tra l'altro, prendono il via le prenotazioni per gli over 40 che potranno vaccinarsi con Pfizer. I soli esclusi dalla campagna vaccinale, rimangono al momento i soggetti fino a 40 anni che non hanno specifiche patologie.

LE CIFRE

51

E' la differenza dei contagi nelle ultime due giornate

536

Rimane Vittoria la città della provincia iblea con la più alta quota di positivi

46

E' il numero dei ricoverati 4 in meno rispetto a ieri

Era da tempo che non si registrava una giornata senza alcun decesso da parte di persone contagiate

«Rifiuti, quadro precario ma stiamo sanando»

Ragusa. Il sindaco Cassì illustra i motivi che hanno portato alla chiusura di due impianti a Cava dei modicani generando ritardi nella raccolta della spazzatura: «Il Tmb fermo per la mancanza di soluzioni alternative»

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Sollecitato anche dalle opposizioni, il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, in una nota diffusa ieri, spiega le motivazioni che hanno portato al temporaneo stop degli impianti della discarica di Cava dei Modicani, anche se già oggi la frazione umida della differenziata sarà conferita. E nella veste anche di responsabile politico per l'Ambiente, avendo trattenuto la specifica delega, il sindaco Cassì fa il punto non solo sullo stato dell'impianto di compostaggio e dell'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani ma anche sulla situazione nel territorio ragusano dello smaltimento dei rifiuti.

Cassì, che ricorda che le opposizioni soffiano sul fuoco del malcontento per capitalizzare politicamente il disagio dei cittadini, spiega che "il fermo che ha interessato in questi giorni gli impianti di trattamento dei rifiuti di Cava dei Modicani, e cioè l'impianto di compostaggio (umido) e l'impianto di trattamento meccanico biologico (secco), ha ragioni molto diverse. L'impianto di compostaggio è al momento chiuso a causa dell'improvviso collasso dei serbatoi di contenimento dei colaticci e la necessità di sostituirli. La sostituzione ed il ripristino è programmato nei primi giorni della settimana e comunque sono in corso gli approntamenti emergenziali del caso al fine di riattivare nel più breve tempo possibile l'impianto il quale, in realtà, ha continuato a ricevere i rifiuti organici costituiti da sfalci di potatura. L'impianto di Tmb è al momento fermo per la difficoltà di trovare soluzioni alternative alla discarica di Sicula Trasporti a Lentini, già inaccessibile ai Comuni del Ragusano e che a giorni chiuderà del tutto".

Si resta in attesa dell'utilizzo dell'impianto di Gela come alternativa nel frattempo si va a Trapani mentre i singoli Comuni rimodulano i propri calendari di raccolta. "Il problema della carenza di impianti in Sicilia è nota a tutti - evidenzia ancora Cassì - La situazione dei Comuni iblei, nel contesto regionale, è di netto vantaggio. Quello che manca nel territorio ragusano per completare il ciclo di trattamento e smaltimento dei rifiuti è un sito di discarica, dopo la definitiva chiusura per esaurimento della terza vasca di Cava dei Modicani risalente al luglio 2017 sito nel quale, è utile ricordarlo, per decisione della Amministrazione ragusana dell'epoca che ha dato luogo ad ancora irrisolti problemi di perequazione coi Comuni più popolosi dell'area, potevano abbancare solo i Comuni montani".

I NUMERI IN SICILIA

Meno positivi e solo 3 decessi e incidenza scesa al 2,1%

PALERMO. Continua a battere ritirata il coronavirus in Sicilia, così come in Italia, complice, anche, il consueto calo dei test effettuati nel weekend. Secondo l'ultimo bollettino del ministero della Salute, nell'Isola ieri si sono registrati 405 nuovi casi di Covid (su 19.189) e altre 3 vittime. Sabato i nuovi casi erano stati 557 (su 20.000 tamponi) e 10 i morti. Ieri quindi in Sicilia c'è stata una incidenza del 2,1 %, in diminuzione rispetto a sabato, quando la percentuale si attestava al 2,8%.

Alla vigilia dell'ingresso in zona gialla con le riaperture di bar, ristoranti, cinema, musei e campetti sportivi, e con l'inizio della stagione balneare, quindi la Sicilia si presenta con numeri sempre più rassicuranti sul fronte sanitario e in maniera indiretta anche su quello turistico, sperando che la bella stagione coincida grazie anche alla campagna vaccinale con un periodo di meno aggressività dell'infezione da Sars-CoV-2 che dall'inizio dell'epidemia nell'Isola ha ucciso ben 5.663 persone.

Con i nuovi 405 casi, il totale degli attuali positivi nell'Isola (anche in virtù delle guarigioni) è di 17.159 (ieri erano 17.513), di cui 16.229 in isolamento domiciliare (ieri erano 16.566), 812 ricoverati con sintomi i reperti ospedalieri Covid (ieri 833), e ancora 118 ricoverati gravi in reparti di Terapia Intensiva (ieri erano 114) con 6 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore (ieri 1 solo).

I casi totali di coronavirus in Sicilia dall'inizio della pandemia sono invece arrivati a 220.055 (sabato erano 219.650), mentre le guarigioni sono arrivate 197.233 con ben 765 siciliani che sono stati dimessi o dichiarati guariti dal Covid nelle ultime 24 ore.

A livello provinciale per la giornata di ieri è Catania quella che detiene il maggior numero di nuovi casi. Nella provincia etnea sono stati 93 i nuovi positivi intercettati dal sistema sanitario, poi 88 a Messina, 83 a Palermo, 35 a Enna, 31 a Ragusa, 29 a Siracusa, 22 a Trapani, 16 a Caltanissetta, e 8 ad Agrigento.

La campagna vaccinale, invece, dopo il boom dei giorni di open day, ieri ha fatto registrare qualche sintomo di calo di affluenza agli hub che la Regione spera venga recuperata già a partire da oggi.

Morti a due cifre: ieri 93 il dato più basso da 7 mesi Ora coprifuoco nel mirino

Cabina di regia a Palazzo Chigi. Prima allentamento, poi cancellazione
Locali al chiuso e mascherine gli altri nodi: avanti piano con prudenza

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Meno di 6mila casi, le terapie intensive e i ricoveri ancora in discesa e, per la prima volta da 7 mesi, il numero delle vittime per il Covid in Italia scende sotto i cento: sono 93 quelle registrate ieri nel bollettino del ministero della Salute, l'ennesimo segnale del calo della diffusione del virus ma soprattutto dell'efficacia dei vaccini nel ridurre le ospedalizzazioni e i morti. I dati arriveranno sul tavolo della cabina di regia oggi a Palazzo Chigi: se confermati nelle prossime settimane, porteranno alla cancellazione del coprifuoco, una delle misure più significative e controverse di questi mesi. «Con i dati in miglioramento - dice il ministro della Salute, Speranza - possiamo allentare e poi superare il coprifuoco».

Per ora, però, si procederà seguendo la linea della gradualità e della prudenza, come ha ripetuto più volte il premier Draghi e come ha confermato anche ieri lo stesso Speranza anche alla luce degli assembramenti che si continuano a registrare nelle città: «Dobbiamo proseguire con ragionata fiducia verso le graduali riaperture delle altre attività e questo è possibile grazie alle misure adottate, ai comportamenti corretti della maggioranza delle persone e alla campagna di vaccinazione».

Il tagliando al decreto in vigore dovrebbe dunque portare ad un nuovo provvedimento che sarà operativo dal 24 maggio e che riscriverà tutta una serie di regole e restrizioni. La prima è quella che riguarda il coprifuoco: l'indicazione era di posticiparlo alle 23 ma non è escluso che possa essere portato fino a mezzanotte visto il pressing del centrodestra e delle Regioni. Un nuovo check verrà fatto poi all'inizio di giugno e potrebbe essere quella l'occasione per cancellarlo definitivamente. «È realistico ipotizzare - sostiene la ministra degli Affari regionali, Mariastella Gelmini - che nelle prossime settimane verrà rivisto».

Ma il vertice tra i capigruppo della maggioranza si occuperà anche di altro visto che, lo ribadisce il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Roberto Occhiuto, il centrodestra continua a chiedere «aperture vere» per tutti i settori, soprattutto quelli che non hanno ancora una data. E Matteo Salvini alza nuovamente la posta, convocando una videoconferenza della Lega prima della riunione di governo. «Ci aspettiamo riaperture e ripartenza, lavoro e libertà, all'aperto e al chiuso, di giorno e di sera». Il governo dovrebbe dunque decidere anche la riapertura dei centri commerciali nei fine settimana (il 22 o il 29 maggio), quella delle piscine al chiuso, che potrebbe essere l'1 giugno assieme alle palestre, e la ripresa del settore dei matrimoni. La data potrebbe essere attorno al 15 giugno e non è escluso che il wedding un tampone negativo effettuato 48 ore prima della cerimonia. Non dovrebbe cambiare nulla, invece, per quanto riguarda la data dei ristoranti al chiuso: potranno riaprire a partire dall'1 giugno; è possibile però che il governo decida di consentire l'attività anche la sera mentre al momento il decreto fissa l'apertura dalle 5 alle 18. E se sarà probabilmente superato il divieto di consumare al bancone del bar, non dovrebbe essere modificata la data per la ripartenza delle fiere (15 giugno), dei congressi e dei parchi tematici (1 luglio).

Questo perché il governo vuole comunque avere una fotografia piena degli effetti delle riaperture del 26 aprile, che si avrà solo a partire dal monitoraggio di venerdì prossimo. Ovvio però che, così come per il coprifuoco, una nuova verifica verrà fatta all'inizio di giugno anche per questi settori.

E potrebbe essere sempre quello il momento per l'esecutivo per affrontare un altro tema: l'utilizzo della mascherina all'aperto, che da più parti è stato già sollevato. Al momento, ha detto chiaro Locatelli, «è troppo presto per rimuoverla, oggi la scelta non è ipotizzabile». Ma, ha aggiunto, «verrà il momento in cui potremmo abbandonarla». Non sarà all'inizio di giugno, ma non è affatto escluso che con l'arrivo dell'estate - quando la metà della popolazione sarà vaccinata almeno con una dose - dopo il coprifuoco anche l'oggetto più indossato dagli italiani in questo ultimo anno possa diventare un ricordo.

Quarantena, green pass, test e tamponi: ecco le regole per viaggiare

Cosa cambia: la guida completa e aggiornata pubblicata sul sito "Viaggiare sicuri" della Farnesina

ROMA. Le regole per viaggiare in Italia sono regolate da una serie di ordinanze del ministro Speranza mentre per andare all'estero le misure in vigore sono quelle applicate dai singoli Stati indicate sul sito Viaggiare sicuri dell'unità di crisi della Farnesina.

VIAGGI VERSO L'ITALIA

Per chi proviene dai paesi dell'Ue e dell'area Schengen, oltre che dalla Gran Bretagna e da Israele, non è più prevista la quarantena. Per entrare nel nostro Paese bisognerà avere un test molecolare o antigenico negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. Chi non presenta l'esito del tampone dovrà effettuare una quarantena di 10 giorni e un tampone al termine dell'isolamento. Per chi proviene da Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Ruanda, Singapore, Thailandia, Giappone, Canada e Stati Uniti è necessario mostrare l'esito di un test negativo effettuato nelle 72 ore precedenti, comunicare il proprio ingresso in Italia ed effettuare una quarantena di 10 giorni. E' invece vietato l'ingresso per chi proviene dal Brasile, India, Bangladesh e Sri Lanka. Sono previste alcune eccezioni ma chi proviene dal Brasile e dovrà comunque avere un tampone negativo effettuato nelle 48 precedenti. Chi arriva da India, Bangladesh e Sri Lanka, invece, deve mostrare l'esito negativo del tampone effettuato almeno 72 ore prima, sottoporsi ad un nuovo tampone in aeroporto, effettuare la quarantena di 10 giorni in un Covid hotel e alla fine fare un nuovo test.

VIAGGI DALL'ITALIA

Ogni paese ha delle proprie regole, diverse anche all'interno dell'Unione europea. **SPAGNA:** è consentito l'ingresso in Spagna da tutti i Paesi europei ed appartenenti allo spazio Schengen, senza obbligo di quarantena. Vige l'obbligo di presentare un test molecolare negativo effettuato nelle 72 ore antecedenti l'ingresso. **REGNO UNITO:** Ai viaggiatori in ingresso vengono richiesti quattro adempimenti: avere un test negativo effettuato 72 ore prima della partenza; compilare un formulario on line ("travel locator form") nei due giorni precedenti la partenza in cui va fornito indirizzo e numero di telefono; effettuare una quarantena di 10 giorni, che si riduce a 5 se si arriva da un paese non inserito nella black list e si effettua un tampone a pagamento; effettuare 2 test covid in occasione del secondo e dell'ottavo giorno di isolamento, da prenotare e pagare prima dell'ingresso nel paese al costo di 210 sterline. **FRANCIA:** Tutti coloro che vogliono comunque andare nel paese devono esibire un test molecolare negativo effettuato nelle 72 ore precedenti e compilare un'autocertificazione. **GERMANIA:** Chiunque entri nel paese deve mostrare prima dell'imbarco una documentazione che dimostri di essere vaccinato (con entrambe le dosi o una se si è avuto il Covid), guarito o di esser risultato negativo ad un tampone molecolare o antigenico effettuato nelle 48 ore precedenti. **STATI UNITI:** L'ingresso nel paese è vietato ai viaggiatori che, nei 14 giorni precedenti, siano stati in un Paese dell'area Schengen (inclusa l'Italia), nel Regno Unito, Irlanda, Brasile, Sud Africa Cina o Iran TUNISIA - Le frontiere riapriranno il 27 giugno ed inoltre la normativa attuale non consente viaggi per motivi di turismo dall'Italia alla Tunisia. In ogni caso, tutti coloro che entrano nel paese devono avere un tampone molecolare negativo effettuato nelle 48 ore precedenti, scaricare un'app dove registrarsi, sottoporsi alla quarantena di 7 giorni nei covid hotel ed effettuare un secondo tampone. Dalla quarantena in hotel sono escluse le persone già vaccinate (che dovranno comunque fare l'isolamento fiduciario) i minori accompagnati da persone vaccinate e i passeggeri di voli turistici speciali organizzati dalle autorità locali.

«Il peggio è alle spalle» Ma curva sotto esame

Il sottosegretario Sileri. «Segnali positivi costanti di decrescita» Ma il Gimbe ammonisce: «5 milioni di "fragili" ancora non vaccinati»

MARIA EMILIA BONACCORSO

ROMA. Il «peggio dovrebbe essere ormai alle spalle», come il dice il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri e restano stabili i segni positivi di continua decrescita delle curve che hanno misurato in questo anno la pandemia e le sue ondate. Compresa quella delle vittime che per la prima volta, dopo ben 7 mesi, scende sotto quota 100. Ma, secondo Fondazione Gimbe, potremmo iniziare a vedere, sulla curva dei nuovi casi, gli effetti delle riaperture graduali che, dal 26 aprile hanno tinto progressivamente di giallo tutta l'Italia, eccetto la Valle d'Aosta, solo dalla prossima settimana. Una posizione condivisa anche da Franco Locatelli, coordinatore del Cts, che in un'intervista al Corriere della Sera, ha spiegato che sarà solo l'analisi della prossima settimana a dare un quadro ancora più compiutamente definito, «ma non avere al momento segnali di allerta è incoraggiante anche nella prospettiva di nuove misure di apertura, quali per esempio il prolungamento del coprifuoco, che il governo si accinge ad adottare. Resta fondamentale il principio ispiratore della gradualità e progressività ricordato anche recentemente dal presidente Draghi». Il presidente di Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta in un'analisi per l'ANSA sull'andamento della pandemia e la situazione vaccinale, spiega che «se l'entità della risalita della curva epidemiologica rimane strettamente legata all'aderenza ai comportamenti individuali, quella dei ricoveri in area medica e in terapia intensiva, oltre che dei decessi, è condizionata dalla rapidità con cui saranno coperti, almeno con una dose di vaccino, le persone fragili e gli over 60, la cui la copertura è ancora insufficiente». Il dato di ieri con la discesa del numero delle vittime fa bene sperare, anche se sui numeri del fine settimana resta sempre qualche incertezza sul rallentamento delle registrazioni. Ancora oltre 5 milioni di persone a rischio elevato di ospedalizzazione, pero, sono ancora totalmente scoperte dalla protezione vaccinale. Solo il 9,1% degli over 80 a non aver ricevuto nemmeno la prima dose, la percentuale sale al 23,1% della fascia 70-79 e al 42,4% per quella 60-69 anni. «Ecco perché, pur di fronte al netto miglioramento in atto - spiega Cartabellotta - non conoscendo ancora chiaro il reale impatto dell'Italia tutta gialla sulla curva epidemiologica è fondamentale rispettare la gradualità nelle riaperture, senza imprudenti salti in avanti. Gradualità che, insieme al completamento della copertura vaccinale negli over 60 e al rigoroso rispetto delle misure individuali, rappresenta la chiave di volta per affrontare questa fase della pandemia. ricovero (-90%) e di decesso (-95%)». «I numeri sono questi e andranno sempre meglio. Il peggio dovrebbe essere alle nostre spalle e le cose vanno bene grazie alla ricerca. Ci potrebbe essere però un aumento dei contagi fra i giovani, in particolare sotto i 16 per i quali la vaccinazione ancora non è prevista» ha detto il sottosegretario Sileri durante la trasmissione Domenica In, puntando quindi il faro, in un quadro comunque ottimistico, su una fascia di popolazione per la quale non c'è ancora copertura, in attesa dell'autorizzazione dei vaccini anti-Covid, anche per i più giovani.

Meloni: «Sono pronta a governare l'Italia»

L'annuncio. La leader di Fdi in tv manda un messaggio all'alleato Salvini. E su Draghi al Colle: «Non ho ancora deciso»
Al lavoro per il programma: «Penso ad un Esecutivo all'altezza della sfida: servono sostegni alle imprese e alla natalità»

«Dove arrivo non lo decido certo io» ammette con onestà pur sapendo che il suo curriculum è costellato di tante prime volte

MILENA DI MAURO

ROMA. «Mi preparo a governare la nazione. Sono pronta a fare quello che gli italiani mi chiedono di fare comprendendone la responsabilità. Mi tremerebbero le mani, ma cosa farei a fare politica se non fossi pronta a confrontarmi con le sfide?».

Giorgia Meloni, classe 1977, getta il cuore oltre l'ostacolo e si propone come la prima giovane donna premier della Repubblica Italiana. Una frase buttata lì - nell'intervista a Lucia Annunziata a «In Mezz'ora in più» su Rai3 - che ha tra i tanti altri un mittente ben preciso: il leader della Lega Matteo Salvini.

Con lui Meloni dichiara grande sintonia, pur nelle «differenze», e addirittura racconta che insieme «ridono su» di chi li vorrebbe in lite. Eppure non lo segue - almeno non per ora - nel progetto di spianare a Draghi la strada del Colle e all'Italia quella del voto. «Non ho ancora gli elementi per dire se Fdi possa sostenere Draghi al Quirinale», afferma avvalorando la tesi di chi pensa che le gioverebbe irrobustire la sua leadership dell'opposizione, spostando il voto più in là fino a poter contendere a Salvini la premiership del centrodestra. Con tanto di programma già anticipato: «politiche di sostegno alle imprese e incentivi alla natalità» sono gli obiettivi che oggi la Meloni indica come prioritari se diventasse premier. Anticipata è pure la risposta a chi le imputa di non avere una classe dirigente adeguata: «Io mi preparo a governare la nazione, ma non mi pongo un obiettivo personale. Voglio andare lì con una classe dirigente all'altezza di questo compito». «Dove arrivo, però, non lo decido io», ha il pudore di ammettere la leader di Fdi, pur sapendo che il suo curriculum è costellato di prime volte.

Inizia a 15 anni con il Fronte della Gioventù e poi diventa responsabile di Azione Studentesca. Prima presidente donna di un'organizzazione giovanile di destra, Azione Giovani. Fidatissima di Gianfranco Fini e più giovane parlamentare donna con Alleanza Nazionale, nella XV legislatura. Poi giovanissima vicepresidente della Camera. A 31 anni il più giovane Ministro del Governo Berlusconi IV e della storia repubblicana, alla Gioventù. Presidente del movimento politico giovanile del Popolo della Libertà, Giovane Italia. Poi primo leader donna del partito che fonda lasciando il Pdl, Fratelli d'Italia, del quale aumenta in modo esponenziale i consensi. E presidente del Partito dei Conservatori e Riformisti Europei.

Nulla di strano che adesso - anche se giusto oggi l'ex M5s Alessandro Di Battista chiosa «neppure la Meloni fa l'opposizione» - lei immagini di portare a rendita la scelta di guidare l'opposizione senza entrare nel governo di unità nazionale di Mario Draghi, alzando ancora l'asticella fino al salto a Palazzo Chigi. ●

OGGI LA CABINA DI REGIA DEL GOVERNO

Covid, verso misure più soft ma Draghi è ancora alle prese con i conflitti tra Pd e Lega

Gli strappi. Dopo quello di Salvini sulle riforme l'accusa dei dem: «Così ci fa perdere i fondi Ue»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Misure più soft, mantenendosi con fermezza nel binario della prudenza e della gradualità. Il premier Mario Draghi, alla luce dei dati confortanti su contagi e vaccinazioni e dei pareri, più ottimistici, degli esperti del Cts, si prepara alla cabina di regia decisiva per un nuovo allentamento delle restrizioni. Ma la vigilia del vertice di governo è ancora segnata dalle tensioni che, più in generale, attraversano la maggioranza, in primis Lega e Pd. Allo strappo di Salvini sulle riforme è ancora il Nazareno, in mattinata a replicare con durezza: «Se Salvini non vuole i fondi Ue si dimettano i ministri chiamati a gestirli», attacca il vice segretario Giuseppe Provenzano.

Lo schema dei Dem è piuttosto chiaro: l'agenda delle riforme alla quali è chiamato il governo è dettata dal principio che sta alla base del Recovery Fund: risorse in cambio di un cronoprogramma rigido da rispettare. In caso contrario il flusso di fondi europei può arrestarsi. Lo schema è ben chiaro anche al capo del governo. Che sulle riforme previste dal Recovery non ha alcuna intenzione di rallentare. Eppure, qualche intoppo le tensioni nella maggioranza lo creano. I due primi decreti post-Recovery, quello sulle semplificazioni e quello sulla governance saranno varati dal governo nel corso dell'ultima settimana di maggio e non la prossima, come i più ottimisti, tra chi gestisce il dossier del Pnrr, si auguravano.

Non subirà ulteriori ritardi, invece, il decreto sostegni-bis, che potrebbe vedere la luce in un Consiglio dei ministri tra mercoledì e giovedì. Prima di ultimarlo, infatti, Draghi vuole capire cosa e quanto potrà riaprire in Italia. E su questo base i numeri dei ristori potranno sensibilmente cambiare. La speranza, nel governo, è che quello della prossima settimana sia l'ultimo decreto sostegni. L'obiettivo, infatti, è procedere ad una riapertura progressiva da qui a fine giugno. Ma già nella cabina di regia di lunedì Draghi tornerà a trovarsi tra due fuochi: da un lato la Lega del «riaprire tutto» e dell'altro il titolare della Salute Roberto Speranza, depositario della linea della prudenza. Il pressing del centrodestra è alto, l'obiettivo - sul quale anche il M5S potrebbe concordare - è spostare il coprifuoco alle 24 già dal 24 maggio. E, prima della cabina di regia, Salvini ha convocato una videoconferenza con i membri del governo della Lega per organizzare le mosse da mettere sul tavolo della cabina di regia.

Ma le tensioni sulle misure anti-Covid potrebbero impallidire di fronte a quelle che, già dai prossimi giorni, rischiano di emergere sulla governance del Recovery e sulle macro-riforme del Pnrr, a cominciare da quella della giustizia. "Salvini si mette all'angolo, anche Fi lo isola», attacca Anna Rossomando del Pd. «Letta stia sereno, Draghi farà le riforme, anche con la Lega», replica il capogruppo azzurro Roberto Occhiutto. L'obiettivo, per il premier, è incassare la riforma della giustizia e quella del fisco prima dell'elezione del presidente della Repubblica, vero e proprio spartiacque del governo. Ed è un obiettivo in cui Draghi può contare sull'appoggio dell'Ue e non solo. «Sono rimasto colpito favorevolmente da Draghi e dai suoi ministri, hanno le idee ben chiare sul futuro"; sottolinea l'inviato speciale Usa per il clima John Kerry al termine della sua missione romana. In Parlamento, però, sulla giustizia si preannuncia battaglia, soprattutto sulla riforma del processo penale. Tanto che il M5S spinge per dare la precedenza a quella della giustizia civile e del Csm.

Le tensioni rischiano di essere alimentate anche dalla partita delle 500 nomine a cui si avvicina Draghi. Da Ferrovie dello Stato a Cassa Depositi e Prestiti fino a quella della Rai. Tutti, nella maggioranza, vogliono dire la propria. Ma l'impressione è il premier gestirà il dossier innanzitutto con i ministri a lui più vicini, a partire dal titolare del Tesoro Daniele Franco. ●

M5S AL REDDE RATIONEM

Nessun accordo trovato con Rousseau e martedì scade la diffida di Crimi

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Domani, a mezzanotte, scadranno i termini della diffida alla consegna dei dati degli iscritti inoltrata dal capo politico Vito Crimi all'Associazione Rousseau. E' l'ennesimo ultimatum che sta tramontando in una battaglia che rischia di non avere vincitori. Lo stallo, infatti, oltre che rallentare il progetto di alleanza con il Pd, rischia di tagliare le gambe prima della partenza al progetto di Giuseppe Conte. Nei gruppi parlamentari regna l'incertezza, l'ombra di nuove fuoriuscite è tutt'altro che evaporata (complice anche il nodo del terzo mandato) e, con il passare dei giorni, le richieste di maggiore chiarezza politica all'ex premier si succedono.

Conte, nella settimana che si sta aprendo, potrebbe organizzare l'ultima offensiva. Un accordo con Rousseau, al momento, non sembra essere alla portata. Ma, a quel punto, l'ex premier potrebbe far partire subito una campagna d'iscrizione 2021 per il nuovo Movimento e prevedere una votazione sul nuovo Statuto e sulla Carta dei valori su una piattaforma ex novo, sulla quale da giorni i vertici del Movimento si stanno muovendo. Una guerra legale con Rousseau, in questo caso, sarebbe tutt'altro che scongiurata ma con la creazione di una associazione totalmente separata da quella del 2017, con un nuovo simbolo, l'ex premier potrebbe comunque tirare dritto. E il simbolo, con il placet di Beppe Grillo, potrebbe essere presentato già in occasione delle liste per le prossime amministrative.

Ma la trincea di Rousseau è ferma. Di fronte alla diffida presentata da Crimi l'Associazione replicava che, due giorni prima, il 10 maggio, a presentare domanda per avere i dati è stato Silvio Demurtas, nominato dal Tribunale di Cagliari curatore del M5S. «Gli interlocutori sono due, è necessario più che mai sedersi a un tavolo», spiegavano i vertici di Rousseau. Nel frattempo, procede a rilento il percorso di alleanza tra M5S e Pd. Alle prossime Comunali, salvo la chance di Napoli, i due partiti correranno separati. Ieri il segretario di Articolo Uno Roberto Speranza ha lanciato una proposta di unità: il sostegno al ballottaggio del candidato di uno dei partiti della futura alleanza. Proposta che, a Roma come a Torino, è tutt'altro che di facile percorrenza. Sotto la Mole non correrà per la ricandidatura Chiara Appendino, sulle quali pesa una doppia condanna in primo grado. "La tentazione c'è stata ma non cambio idea», spiega oggi la sindaca, che a questo punto potrebbe essere chiamata ad un ruolo di spicco, a livello nazionale, nel M5S di Conte. Ma l'impasse sulle Comunali rallenta tutto il percorso di alleanza anche per le Politiche.